

fonè quality
Signoricci cd

25th
fonè
Silver Anniversary
Since 1983

Signoricci cd



SUPER AUDIO CD

grazie per essere stato parte del mio sogno
thanks for having been part of my dream
giulio cesare ricci

fonè quality

Venticinque anni

Non è mai facile fare bilanci. Di solito quel giorno piove, ma non è il nostro caso. Venticinque anni sono un bell'arco di tempo, caro Giulio Cesare, e mi hai affidato l'ingrato compito di descriverli in poche righe. "Fammi un ritratto" – hai detto – "raccontami liberamente, tanto ... sai tutto, con te non ci sono segreti". Non è stato facile seguirti sempre in tutti i tuoi incontri artistici e non, musicali e non, culinari, di Hi-Fi, di mostre, di registrazioni, di incazzature e di gioie, di amori, insomma, di vita. Di gente ne hai conosciuta una marea e molti me li hai anche presentati: ognuno col proprio carattere, i propri fantasmi, ciascuno col suo destino. Molti di quelli incontrati per via sono ancora oggi con te: Accardo, Ughi, Rosen, Fornaciari, Zubin Metha, Raina Kabaivanska, ..., ma l'elenco è molto lungo; altri non ci sono più, perché ci hanno lasciato un po' prima durante il viaggio, come Davide Mosconi o Nikita Magaloff, anche se nell'ultimo caso la sua arte pianistica è ancora viva tra noi, grazie alla tua arte di intrappolatore di suoni. Ti confesso che nonostante tutti i riconoscimenti, tanti, i premi, le tesi di laurea fatte su di te e la Foné, le lauree honoris causa e tutti gli altri trofei e patacche varie che hai ricevuto, non riesco a vederti come un canonico ingegnere, caro ing. Ricci. Non hai lo stile del tecnico, con il regolo rigido nel taschino, che preme sul cuore pronto a misurare. Semmai, quando parlo di te, mi viene a mente un uomo del Rinascimento, uno di quei geniaci che potevi trovare a Firenze in qualche bottega d'arte di fine Quattrocento, pronti a risolvere problemi di architettura, di idrostatica o, semplicemente, a stemperare un colore e a stendere un fondo su una tela, ma, sostanzialmente, adottando un approccio umanistico. Ti vedo da sempre armeggiare con i microfoni, i tuoi vecchi Neumann, che hanno contribuito a dare la voce alla Foné, mentre inciampi tra un violoncello e un timpano a Santa Cecilia, oppure ti ricordo con la cuffia in testa, avvolto, nei cavi, nel palchetto del secondo ordine a bocca palco, che regoli i livelli del Nagra IV S, mentre nel Teatro grande di Bergamo risuonano le note di Chopin e di Schumann; oppure, (indimenticabile!), al Comunale di Firenze, prima della prova generale della Lucia, mentre mi costringi a intonare a teatro vuoto, prima che entri l'orchestra del Maestro Metha, Questa o quella per me pari sono – "Possibilmente in stile verdiano, così, tanto per regolare la posizione delle aste! E tieni le note!" – Il Giulio Cesare che voglio raccontare è anche quello privato, più intimo che non va dal presidente del Senato per proporgli di trasformare l'aula delle decisioni nazionali in una sala da musica. Pazzesco! Ma la cosa più incredibile è che Mancino ti dette retta: ben tre CD per tre anni. L'avevi stregato. I nostri senatori si sono visti sloggiare per far posto alla musica. Giulio hai fatto smammare per due giorni i vari Andreotti e Cossiga. Anche la politica di alto rango si è ritirata di fronte all'arte. Solo tu potevi farcela! La tua è un'arte del suono e Foné poco ha a che vedere con la tecnica asettica, gli studi di registrazione assorbenti e le altre diavolerie digitali che usano le major per registrare. In definitiva lo strumento migliore di cui disponi è il tuo orecchio, un orecchio "assoluto", come ti ha spiegato Salvatore Accardo. Ma non vantarti, non hai alcun merito in questo.

E' solo un talento naturale, come per chi sa disegnare. E' questione di culo. A proposito, spesso ti sei rivolto a uno dei tuoi santi profani, che è sempre bene avere propizio, una sorta di protettore, come lo chiami: mi riferisco a san culo, che si è spesso mostrato benevolo nei tuoi riguardi. Infatti quando nell'83 hai cominciato un po' per scherzo, un po' per testardaggine, molto per follia, ne avevi proprio bisogno, di questo santo. Ora sei diventato famoso: alter ego di Verdi in televisione, a Striscia la notizia (per carità, non c'è nessuna parentela con l'Anonio Ricci noto regista, né con l'altro Ricci editore: Franco Maria), ricercato da famosi musicisti per la qualità dei tuoi suoni, intervistato su quotidiani e riviste nazionali e internazionali, testimonial Philips per il Super Audio CD, ma soprattutto simbolo del vinile nel suo più alto livello. Sì, perché, testardo come sei, il vinile non l'hai mai mollato, anche quando sembrava defunto, dopo che le major l'avevano dichiarato specie estinta, oggetto dell'altro secolo, il XX da un po' terminato. Tu, nulla, diritto sulla strada della massima qualità analogica. Hai avuto ragione. Che altro dirti? Tutti sono lì a rendertene atto e tra questi l'ultimo amico-artista che se n'è accorto della qualità Foné è Renzo Arbore, che ti ha voluto proprio per fare un "gran bell'LP vecchio stile". Capirai, tu e Arbore, due folli per la musica, e poi Renzo mi ha detto che a casa c'ha il Thorens e naturalmente il Juke box Wurlitzer d'epoca con i dischi di Satchmo, "quelli originali", di Ella e di Glen Miller. Quella del vinile è stata una bella sfida, del tutto controcorrente. Ti è sempre piaciuto stare fuori dalla mischia, un po' aristocraticamente, dall'alto, e condurre un tuo gioco. Somigli in questo ad un altro vecchio amico di casa Foné e amico comune: il Fulvio Pierangelini, sì, proprio lui, il mastro cuoco d'Italia n°1 e oltre, patron del Gambero Rosso, altro rinascimentale fuori epoca, testardo come te, contro corrente come te, maniaco della qualità come, perfezionista furioso e folle sgangherato! Vi trovate molto bene voi due, lo so, vi ho fatti incontrare io. Però Giulio hai esagerato, come sempre. Sei stato l'unico che ha avuto il coraggio di invitarlo a cena a casa, e lui ci è venuto! Tu, poi, gli hai regalato lo stereo e la tua musica, lui l'"olio suo" e un po' di spezie segrete. Assaporare i suoni è come gustare la vita, l'una cosa sta nell'altra. Oltre certi limiti diventa un'arte sublime. Tu catturi i colori di uno Stradivari, Fulvio esalta l'armonia di un soufflé ai crostacei. Fate la stessa cosa, altro che ingegneria, misure, dosi e strumenti! A questo punto non posso non finire con il tennis, da dove è iniziata la nostra amicizia. Sì, ti vedo lì in brachette, maglietta a maniche corte e calzini arrotolati alle caviglie, con una Maxima torneo di legno perché non erano i tempi tecnologici delle racchette odierne di fibre diaboliche. Certo nel 1977 non eri ancora monsieur Foné, eri solo un ragazzo, ma giocavi dannatamente bene sulla terra rossa, fino a diventare maestro Fit a Roma, al circolo Tre Fontane, quello dove c'era Panatta. Rimandavi un sacco di palle di qua, come un muro, eri un'ossessione; testardo anche nello sport, non mollavi una palla, non hai mai mollato, non mollare mai. E poi, mentre scrivo queste cazzate, vorrei sapere dove sei. ... Magari al telefono...

25th
fonè
Silver Anniversary
Since 1983



Twenty-five years

It is never easy to draw balances. Usually that is a raining day, but is not our case. Twenty-five years is good time span, dear Giulio Cesare, and you gave me the difficult task to describe them in a few lines. "Give me a portrait" – you said- "tell freely, ... you know everything, with you there are no secrets. " It has not always been easy following you in all your artistic and non, musical and non, culinary and non meetings, Hi-Fi exhibitions, recordings, upsets and joys, loves, in short, life. You knew a flood of people and you introduced many to me: each with its own character, its ghosts, each with its own destiny. Many of those met are still with you: Accardo, Ughi, Rosen, Fornaciari, Zubin Metha, Raina Kabaivanska, ..., but the list is very long, others there are no more, because they left us earlier during the trip, as Davide Mosconi or Nikita Magaloff, although in the latter case, his piano art is still alive among us, thanks to your art as sounds "cager". I confess that despite all the awards, many, the doctoral thesis regarding you and Foné, the honoris causa degrees and all other trophies and various brass farthings you've received, I can not see you as a regular engineer, dear Engineer Ricci. You have not the style of the technician, with the rule in the pocket, pressing on the heart ready to measure. Rather, when I speak to you, I have in mind a Renaissance man, one of those geniuses that you could find in Florence in some workshop at the end of the fifteenth century, ready to solve problems of architecture, hydrostatic, or simply melting a color and drawing up a background on a canvas, but essentially adopting a humanistic approach. I always see you fussing with the microphones, your old Neumanns, who helped give voice to Foné, while you stumble over a cello and a timpano in Santa Cecilia, or I remember you with the headphones on your head, wrapped with cables in the second stage box, setting the Nagra IV D levels, while in the Teatro Grande di Bergamo the notes of Chopin and Schumann are echoing, or (!), at the Comunale di Firenze, before the dress rehearsal of the Lucia, while you force me to intone in the empty theatre before the entering of Maestro Metha's Orchestra, Questa o quella per me pari sono - "Possibly Verdi style, ...just to adjust the position of the mike stands! And hold the notes! "-- The Giulio Cesare I would like to describe is also the private one, more intimate that does not propose to the President of the Senate to transform the hall of national decisions in a music hall. Crazy! But the most incredible thing is that Mancino (the President of the Italian Senate) listened to you: three CDs for three years. He was bewitched. Our senators have been dislodged to make room for music. Giulio was able to move for a couple of days the various Senators Andreotti and Cossiga. Even high-ranking politics withdrew in the face art. Only you could do it! Yours is a sound art and Foné has little to do with the aseptic technique, the soaking recording studios and the digital devilries used by the majors to record. Ultimately the best instrument you have is your ear, an "absolute" ear, as explained by Salvatore Accardo. But do not brag, you have no credit for this. It 'just a natural talent, like knowing how to draw. It 'a matter of luck.

By the way, you often addressed to one of your profane saints, which is always good to have propitious, a sort of protector, as you call him: I refer to St. arse, which has often been generous with you. In 1983 you started a little bit for joke, a little bit for stubbornness, much for madness, you really needed that saint. Now you are famous: Verdi's alter ego on television, at Striscia la Notizia (for charity, there is no kinship with the well known director Antonio Ricci, nor with the other editor Ricci: Franco Maria), sought by celebrated musicians for the quality of your sound, interviewed in national and international newspapers and magazines, Philips Super Audio CDs testimonial, but above all a symbol of vinyl at its highest level. Yes, because, as such an obstinate you are, you have never left vinyl, even when it seemed dead, after the majors declared it an extinct specie, a previous century object, the twentieth just finished. You, nothing, right on the path of the highest analog quality. You were right. What else tell you? Everyone is there to recognize this and among them the last-artist friend who noticed the Foné quality is Renzo Arbore, who wanted you to make a "great beautiful old style LP." Can you imagine Arbore and you, two crazy for music, and Renzo told me that at home he has the Thorens and of course a vintage Wurlitzer Juke box with the Satchmo vinyls, "the originals", Ella's and Glen Miller's. That of vinyl has been a great challenge, totally against the trend. You always liked to stay out of the fray, a little aristocratically, from above, and conduct your own game. On this you look like another old friend of Foné and mutual friend: Fulvio Pierangelini, just him, the No. 1 and beyond Master Chef of Italy, patron of the Gambero Rosso, another out of time Renaissance man, stubborn like you, against the tide like you, manic quality as furious perfectionist and crazy! You get along very well together, I know, I have introduced you. But Giulio you exaggerated, as always. you have been the only one who dared to invite him to dinner at home, and he came! You, then, gave him a stereo set and your music, he gave you his own olive oil and some secret spices. Tasting sounds is like enjoying life, one thing is in the other. Beyond certain limits it becomes a sublime art. You capture the colors of a Stradivari, Fulvio enhances harmony of a crustaceans sufflé. You do the same thing, more than engineering, measurements, doses and tools! At this point I cannot finish without mentioning tennis, from which our friendship began. Yes, I see you there in shorts, short-sleeved shirt and with the socks rolled to the ankles, with a wooden Maxima tournament because that was not the technological era of today's oversize rackets made by diabolical fibres. Of course in 1977 you were not yet monsieur Foné, you were only a boy, but you played very well well on clay, enough to become an Italian Tennis Federation instructor in Rome, at the Tre Fontane Club, the same where there was also Panatta. You returned a lot of balls to this side, like a wall, you were an obsession; stubborn even in sport, you did not give up a ball, you had never given up do not ever give up!. And then, while I write these silly notes, I wonder where you are. ... Maybe making a phonecall ...